



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 24 - Lunedì 26 Giugno 2023

Confindustria • Parte la campagna marketing

Con te possiamo fare di più

Confindustria Benevento conta 330 aziende iscritte che rappresentano circa 10 mila dipendenti ed oltre 1,5 miliardi di fatturato.

Con la campagna promozionale “Con te possiamo fare di più” si punta a raggiungere le aziende non ancora iscritte all’Associazione attraverso una facilitazione all’ingresso. La promozione prevede, infatti, l’iscrizione per 24 mesi a soli 1.000 euro e rappresenta l’occasione per avvicinare quelle realtà imprenditoriali che nel sistema associativo possono cresce-

re e svilupparsi.

I testimonial della campagna sono imprenditori che credono nell’Associazione e che con entusiasmo raccontano la propria esperienza e quei valori che li hanno convinti a favorire l’associazionismo.

L’obiettivo è quello di condividere l’idea di una “Casa comune” che sta prendendo forma anche attraverso il progetto della nuova sede prevista negli uffici dell’ex Banca d’Italia, un luogo in cui rappresentanza, opportunità, confronto, informazione consentiranno

di potersi esprimere al meglio e costruire progetti che guardano al futuro.

Entrare a far parte di **Confindustria Benevento** vuol dire poter contare su un supporto costante, sulla presenza di un network, sul presidio istituzionale in maniera capillare e sulla presenza nei principali contesti internazionali.

Insomma un’occasione per favorire la nascita e l’intensificarsi di una collaborazione tra imprese orientate a migliorare il contesto aziendale e quello socio economico in cui operano.

09277 **Industriali,** 09277
**campagna
marketing
per aziende**

L'INIZIATIVA

«Con te possiamo fare di più». È questo lo slogan della campagna promozionale avviata da **Confindustria Benevento** per raggiungere le aziende non ancora iscritte all'associazione. L'obiettivo è di condividere l'idea di una sorta di «casa comune» dove favorire la nascita e l'intensificarsi della collaborazione tra imprese orientate a migliorare il contesto aziendale e quello socio economico del territorio in cui operano. La promozione prevede, infatti, l'iscrizione per 24 mesi a soli mille euro e rappresenta l'occasione per avvicinare quelle realtà imprenditoriali non ancora presenti nel sistema associativo, aiutandole così a crescere e svilupparsi. Vito Campagnuolo, amministratore di Nashira Hardmetals; Roberta Caporaso, socia di Medical Center; Erika di Crosta, amministratore di l'Arte dei sapori di Erika di Crosta & C e Giovanni Caturano, consigliere delegato all'innovazione di Mare Group, questi i volti della campagna. Imprenditori che si sono prestati a fare da testimonial perché credono in **Confindustria** e hanno voluto raccontare con entusiasmo la propria esperienza e quei valori che li hanno convinti a favorire l'associazionismo. Entrare a far parte di **Confindustria Benevento**, che al momento conta 330 aziende iscritte che rappresentano circa 10 mila dipendenti ed oltre 1,5 miliardi di fatturato, vuol dire infatti poter contare su un supporto costante, sulla presenza di un network, sul presidio istituzionale in maniera capillare e sulla presenza nei principali contesti internazionali. Un'occasione che, anche attraverso il progetto della realizzazione della nuova sede prevista negli uffici dell'ex Banca d'Italia, intende sempre più dar vita a un luogo in cui rappresentanza, opportunità, confronto e informazione consentiranno di potersi esprimere al meglio e costruire progetti che guardano al futuro. La campagna è un ulteriore tassello per la crescita dell'Unione industriali di Benevento, nata nel 1926 per offrire identità e un punto di riferimento forte alle imprese manifatturiere e dei servizi di tutta la provincia sannita.

Mariaelena Furno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 11 %

BENEVENTO Parte la campagna promozionale "Con te possiamo fare di più" per raggiungere le realtà non ancora fidelizzate

Confindustria una «Casa comune»

Due anni di iscrizione a prezzi accessibili a tutti per ritrovarsi insieme alle 330 aziende del Sannio

BENEVENTO. Confindustria Benevento conta 330 aziende iscritte che rappresentano circa 10 mila dipendenti ed oltre 1,5 miliardi di fatturato. Con la campagna promozionale "Con te possiamo fare di più" si punta a raggiungere le aziende non ancora iscritte all'Associazione attraverso una facilitazione all'ingresso. La promozione prevede, infatti, l'iscrizione per 24 mesi a soli 1.000 euro e rappresenta l'occasione per avvicinare quelle realtà imprenditoriali che nel sistema associativo possono crescere e svilupparsi. I testimonial della campagna sono imprenditori che credono nell'Associazione e che con entusiasmo raccontano la propria esperienza e quei valori che li hanno convinti a favorire l'associazionismo. L'obiettivo è quello di condividere l'idea di una "Casa comune" che sta prendendo forma anche attraverso il progetto della nuova sede prevista negli uffici dell'ex Banca d'Italia, un luogo in cui rappresentanza, opportunità, confronto, informazione consentiranno di potersi esprimere al meglio e costruire progetti che guardano al futuro. I volti della campagna associativa sono di: **Vito Campagnuolo**, amministratore di Nashira Hardmetals; **Roberta Caporaso**, socia di Medical Center; **Erika di Crosta**, amministratore di l'Arte dei sapori di Erika di Crosta & C; **Giovanni Caturano**, consigliere delegato all'innovazione di Mare Group. Entrare a far parte di Confindustria Benevento vuol dire poter contare su un supporto costante, sulla presenza di un network, sul presidio istituzionale in maniera capillare e sulla presenza nei principali contesti internazionali.

Insomma un'occasione per favorire la nascita e l'intensificarsi di una collaborazione tra imprese orientate a migliorare il contesto aziendale e quello socio economico in cui operano.

TITTA FERRETTI BUONO



Superficie 25 %



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

09277

09277



CONFINDUSTRIA
BENEVENTO

CON TE POSSIAMO FARE DI PIU'



VITO CAMPAGNUOLO



ROBERTA CAPORASO



ERIKA DI CROSTA



GIOVANNI CATURANO

ADERISCI ORA

0824 50120 INT. 2

www.confindustriabn.it

KY-NET

Promozione associativa Giugno-Dicembre 2023.
Contributo associativo 1.000 Euro (anticipati) per iscrizione valida 2 anni.
La promozione non può essere applicata alle aziende uscite dal sistema associativo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

09277

09277



CONFINDUSTRIA
BENEVENTO

CON TE POSSIAMO FARE DI PIU'

ADERISCI ORA
0824 50120 INT. 2

confindustriabn.it



Promozione associativa Giugno-Dicembre 2023.
Contributo associativo 1.000 Euro (anticipati) per iscrizione valida 2 anni.
La promozione non può essere applicata alle aziende uscite dal sistema associativo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

09277 09277



CONFINDUSTRIA
BENEVENTO

CON TE POSSIAMO FARE DI PIU'



VITO CAMPAGNUOLO



ROBERTA CAPORASO



ERIKA DI CROSTA



GIOVANNI CATURANO

ADERISCI ORA
0824 50120 INT. 2
www.confindustriabn.it



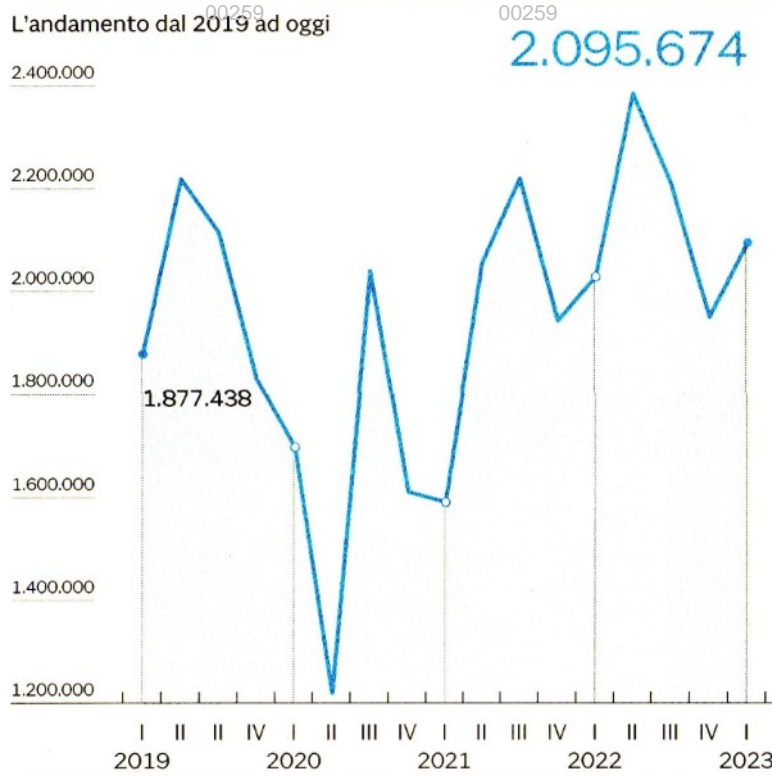
Promozione associativa Giugno-Dicembre 2023.
Contributo associativo 1.000 Euro (anticipati) per iscrizione valida 2 anni.
La promozione non può essere applicata alle aziende uscite dal sistema associativo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



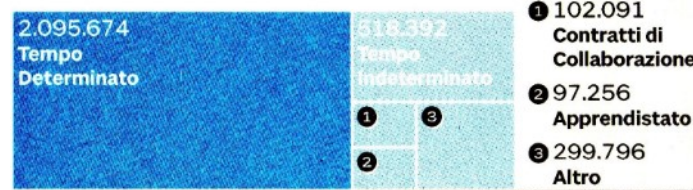
Superficie 86 %

Il trend dei contratti a termine



Fonte: Ministero del Lavoro (1° Nota trimestrale sulle comunicazioni obbligatorie)

I NUOVI RAPPORTI DI LAVORO. I trim. 2023 (maschi e femmine)



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1620 - T.1633

DECRETO LAVORO

Contratti a termine, la procedura per il rinnovo diventa più facile

La legge di conversione del decreto Lavoro (Dl 48/2023) ha introdotto rilevanti novità in materia di lavoro a termine e somministrazione di manodopera. A partire dalle condizioni

che fanno insorgere l'obbligo di indicare le cosiddette causali per il caso di rinnovo, la cui disciplina viene assimilata a quella delle proroghe.

Giampiero Falasca — a pag. 13

Contratti a termine, meno vincoli anche per il rinnovo

Decreto lavoro. Come per la proroga le causali saranno necessarie solo per il superamento del periodo di 12 mesi di durata complessiva del rapporto

Tra i punti più complessi come calcolare la soglia dei 12 mesi oltre la quale diventa necessaria la causale

Pagina a cura di

Giampiero Falasca

La legge di conversione del Decreto Lavoro (Dl 48/2023) ha apportato alcune rilevanti novità in tema di lavoro a termine e somministrazione di manodopera. La prima novità riguarda le condizioni che fanno insorgere l'obbligo di indicare le cosiddette causali per il caso di rinnovo, la cui disciplina viene assimilata a quella delle proroghe. È utile ricordare che il rinnovo si differenzia dalla proroga per la struttura - il rinnovo interviene dopo la scadenza del precedente contratto, la proroga interviene quando ancora il precedente contratto non è scaduto - e che le due fattispecie erano soggette, prima della recente modifica, a condizioni diverse (per il rinnovo serviva sempre la causale, per la proroga solo al superamento dei 12 mesi).

Con le modifiche apportate dalla legge di conversione, ai rinnovi dei contratti a tempo determinato (sia diretti, sia a scopo di somministrazione), si applica la stessa regola vigente per le proroghe, e quindi la causale diventa necessaria solo al

superamento del periodo di 12 mesi di durata complessiva. La legge non è precisa sul criterio di calcolo della soglia dei 12 mesi: un tema non banale, perché nel caso della proroga 12 mesi sono facili da individuare (basta calcolare il periodo intercorso dalla data di inizio del rapporto), mentre per il rinnovo il calcolo non è così scontato.

Può accadere, infatti, che diversi contratti si succedano in un arco temporale ampio, anche di diversi anni: come si calcola, in questi casi, la soglia dei 12 mesi? Se si ipotizzasse un criterio meramente cronologico (12 mesi dal primo rapporto), tutti i rinnovi intervenuti dopo l'anno sarebbero soggetti a causale. Sembra tuttavia ragionevole ritenere che ai fini del raggiungimento dei 12 mesi rilevi solo la somma dei diversi rapporti intrattenuti tra le parti e non il semplice decorso del tempo trascorso dall'inizio del primo contratto.

La seconda novità riguarda i criteri di calcolo dei 12 mesi che fanno insorgere l'obbligo di indicare la causale in caso di proroga o rinnovo. La legge di conversione fissa, a tale riguardo, una regola transitoria che avrà un grande impatto: ai fini del computo dei 12 mesi che determinano l'insorgenza dell'obbligo di indicare la causale, vanno considerati i soli contratti stipulati dal momento di entrata in vigore

del Dl 48/2023. Quindi, per tutti i rapporti a termine (anche a scopo di somministrazione) il calcolo della soglia dei 12 mesi deve considerare solo i periodi di lavoro intervenuti dal 5 maggio 2023.

La terza novità riguarda i criteri di computo dei limiti quantitativi della somministrazione di manodopera, che cambiano in due situazioni. Innanzitutto, la legge stabilisce che nel limite quantitativo vigente per il ricorso alla somministrazione di manodopera a tempo indeterminato (20% dell'organico assunto direttamente) non si computano i lavoratori somministrati assunti con contratto di lavoro in apprendistato.

Inoltre, il legislatore precisa che nella soglia di utilizzo della somministrazione a tempo indeterminato non si calcolano i soggetti disoccupati che godono da almeno sei mesi di trattamenti di disoccupazione non agricola o di ammortizzatori sociali e i lavoratori svan-



Superficie 86 %

taggiati o molto svantaggiati che rientrano nelle categorie individuate da un apposito regolamento comunitario (il 651/2014 del 17 giugno 2014) e specificati con decreto del ministro del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sviluppo

Occupazione flessibile

Nel primo trimestre del 2023 i contratti a tempo determinato (quasi 2,1 milioni) hanno superato i due terzi di tutti i nuovi contratti attivati (circa 3,1 milioni in totale).

Gli esempi

1

Sono assunto con un contratto a tempo determinato (il primo) di nove mese che è in scadenza: il mio datore di lavoro vuole propormi una proroga io invece pensavo al rinnovo, qual è la differenza?

La proroga interviene prima che scada il contratto precedente e modifica la scadenza iniziale, senza soluzione di continuità (es. un contratto scade il 30 giugno, le parti si incontrano il 29 e decidono di spostare la data al 30 settembre). Il rinnovo, invece, interviene quando il contratto precedente è già scaduto (nell'esempio precedente, il contratto scade il 30 giugno, e le parti ne sottoscrivono uno nuovo il 25 luglio). Prima della conversione del decreto lavoro c'erano differenze sulla disciplina, adesso la legge ha introdotto una regola comune: sia per la proroga che per il rinnovo non serve la causale fino al raggiungimento di un anno di lavoro.

2

A breve scadrà l'ultimo contratto a termine della durata di sei mesi di un mio dipendente, che è già stato titolare di altri contratti. Come faccio a calcolare se è sotto la soglia dei 12 mesi?

Ai fini dell'applicazione dei vari limiti di durata previsti dalla legge, la regola ordinaria prevede il calcolo di tutti i periodi di lavoro intercorsi tra le parti. La legge di conversione del decreto Lavoro prevede, tuttavia, una flessibilità importante per i datori di lavoro: ai fini del raggiungimento della soglia dei 12 mesi che fa scattare la causale per la proroga e il rinnovo, si calcolano solo i periodi di lavoro svolti dalla data di entrata in vigore del DL 48/2023 (quindi, a partire dal 5 maggio).

3

Sto per assumere con un contratto di somministrazione, devo o non devo indicare la causale?

Per l'indicazione della causale nel contratto a termine finalizzato alla somministrazione di manodopera valgono le regole ordinarie (quindi, la causale è necessaria solo al superamento dei 12 mesi) declinate tenendo conto della particolarità della fattispecie (e quindi la causale deve essere riferita alle esigenze dell'impresa utilizzatrice, il soggetto che sul piano sostanziale ha la necessità del lavoratore).

4

Assumerò due dipendenti in somministrazione ma nella mia azienda ho già tre apprendisti, li devo considerare nella quota del 20% dell'organico?

Gli apprendisti - in coerenza con il principio generale già vigente ad altri fini - non rientrano nel limite quantitativo previsto per il ricorso alla somministrazione di manodopera.

Il caro vita pesa sui mini nuclei ma il welfare premia i numerosi

I conti in tasca

Spese mensili per 1.796 euro Costa soprattutto la casa Misure tarate sulle famiglie

Non sempre vivere da soli conviene, quanto meno economicamente.

Le spese fisse sono in aumento, con l'inflazione che a maggio 2023 ha segnato un +7,6% su base annua e tassi d'interesse in forte rialzo. Gli stipendi, invece, restano stabili o addirittura in calo, e da soli non è possibile applicare economie di scala. Così i conti in tasca dei single – siano essi giovani lavoratori, genitori cinquantenni o pensionati – sempre più spesso non tornano. E le difficoltà economiche sembrano accentuate dalla carenza – o minore entità – delle misure di sostegno, il più delle volte tarate invece sui nuclei familiari più numerosi oppure premianti in presenza di un secondo percettore di reddito.

Secondo gli ultimi dati Istat sulla spesa delle famiglie, che risalgono al 2021 (anno ancora colpito dalle aperture-chiusure delle attività) la spesa media mensile di una famiglia di una sola persona è stata di 1.796 euro, con un range che va dai 1.666 degli over 65 ai 1.957 dei single tra i 35 e i 64 anni. Il picco, pari a 2.315 euro, lo hanno toccato i nuclei con un solo genitore. Tornando alla media, la spesa delle persone sole vale circa il 73% di quella delle famiglie con due componenti (pari a 2.450 euro, in pratica 1.225 euro a testa) e il 62% circa di quella delle famiglie con tre componenti (pari a 2.881).

Secondo l'Istat a pesare di più sulla spesa dei single non sono i beni alimentari, ma le spese legate alla casa: 814 euro per il single a fronte di 962 euro nelle famiglie con cinque e più persone. Per le persone anziane sole i costi di abitazione, che includono acqua, elettricità, gas e combustibili, manutenzione ordinaria e straordi-

na, arrivano ad assorbire quasi la metà (49,7%) della spesa mensile contro il 28,9% delle famiglie numerose (coppie con tre o più figli).

«In prospettiva – spiega Emanuela Rinaldi, professore associato in Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università Milano Bicocca – non ci sarà una contrazione generalizzata della spesa dei single, ma un aumento delle disuguaglianze. Chi vive da solo ma ha un reddito elevato continuerà a potersi permettere spese scegliendole a proprio piacimento». Avranno meno margini d'azione invece le famiglie con figli: «I loro acquisti restano vincolati ad alcune esigenze», aggiunge.

Il percorso verso una società popolata da individui più soli sembra inarrestabile. Ma Rinaldi identifica nuove reti – alternative alle classiche familiari – in grado di sostenere i single sul fronte della spesa: «Potrebbero emergere – continua – altre forme di reti sociali, come quelle che ruotano attorno all'economia circolare, in grado di rappresentare una risposta utile sia ai single sia alle famiglie». Che possono abbattere le spese, per esempio, per l'abbigliamento rivolgendosi a piattaforme o reti locali di *second hand* (seconda mano).

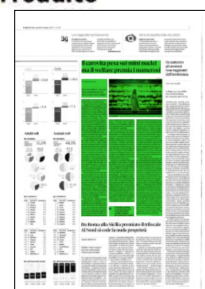
Sul fronte economico la tipologia più fragile di "mini-nucleo" è quella del genitore solo con uno o più figli a carico: «L'affaticamento delle famiglie monoparentali è inevitabile in uno scenario come quello attuale se non ci sono aiuti dallo Stato e dal mercato – spiega Rinaldi –. In Spagna, per esempio, questo tipo di famiglia, in cui il genitore single in nove casi su dieci è una donna, viene riconosciuta ufficialmente attraverso il *titulo o carné de familia monoparental*». Si tratta di una certificazione che può essere richiesta alla Regione di residenza e, nel caso in cui la famiglia abbia i requisiti, che variano a seconda del territorio, dà accesso a deduzioni fiscali, agevolazioni sugli affitti e sulle rette scolastiche, sconti in spazi culturali e trasporti.

In Italia invece gli strumenti mes-

si a punto a livello nazionale per agevolare chi vive da solo, magari con figli a carico, sono pochi e le misure di sostegno per le famiglie risultano penalizzanti per i nuclei monoparentali. Tra questi c'è il bonus affitto giovani tra i 20 e i 31 anni che abbiano la residenza dell'immobile: l'agevolazione, introdotta con la legge di Bilancio per il 2022, permette di recuperare il 20% dell'affitto, fino a 2mila euro l'anno per quattro anni, purché il reddito non superi i 15mila euro. A questo si aggiunge il bonus per genitori disoccupati o monoreddito con figli disabili (commi 365 e 366, legge 178/2020): 150 euro al mese per i nuclei monoparentali, a patto che l'Isee sia entro i 3mila euro.

Accanto alla scarsità di misure ad hoc, anche quelle generali per le famiglie non sempre intercettano i bisogni dei nuclei monoparentali. Un esempio su tutti: l'assegno unico, che invece è stato potenziato per le famiglie numerose. L'aiuto universale, inoltre, prevede una maggiorazione fino a 30 euro al mese se entrambi i genitori sono lavoratori, ma la stessa non viene riconosciuta se a lavorare è un genitore solo. L'unico caso in cui si applica – come precisato con l'ultima legge di Bilancio – è quello dei nuclei vedovili, entro cinque anni dal decesso del secondo genitore lavoratore. Più in generale l'Isee, a cui sono ancorate le prestazioni sociali, è premiante per i nuclei monoparentali solo in certi casi, se i genitori non risultano coniugati e conviventi: l'altro genitore deve essere coniugato (o avere dei figli) con persona diversa, versare un assegno periodico di mantenimento (i cui importi vanno quindi indicati ai fini Isee), aver perso la potestà sui figli o, comunque, un provvedimento del giudice attesta la sua estraneità.

Economia circolare e second hand sono le reti alternative a quella familiare per sostenere il reddito





Il portafoglio. La spesa media mensile di un single è il 73% di quella di una coppia

I nuovi criteri dell'Eurostat

Superbonus, cambia la contabilità. Spunta un «tesoretto»

ROMA Un buon margine di bilancio in più nel 2024 e nel 2025, forse già quest'anno, e soprattutto un forte ridimensionamento della spesa pubblica, che col nuovo Patto di Stabilità europeo diventerà il primo parametro da controllare. La drastica riforma del Superbonus 110% decisa dal governo a marzo, con l'eliminazione dello sconto in fattura e della cessione del credito, comporterà una nuova revisione contabile dei bonus nel bilancio pubblico, e questa volta con effetti assai positivi sui conti.

Il «tesoretto» potrebbe valere parecchi miliardi di euro, anche una ventina, spalmati su un triennio. Soldi che in questo momento servirebbero come il pane all'esecutivo, a corto di risorse per i contratti del pubblico impiego, per finanziare i provvedimenti indicati dal Def, dalla riforma fiscale agli interventi sulle pensioni, ma anche l'alluvione in Emilia e, dopo la sentenza della Consulta, cominciare a pagare le liquidazioni e gli arretrati agli statali.

Ad aprire scenari migliori sarà la nuova imputazione nel bilancio pubblico dei

crediti fiscali legati al Superbonus 110% sui lavori edili, che l'Istat potrebbe attuare già sui conti pubblici del primo trimestre, di cui è atteso il rendiconto il prossimo 4 luglio.

A febbraio di quest'anno, dopo una discussione durata anni, la Ue ha stabilito che i crediti fiscali legati ai bonus, se pagabili integralmente, come nel caso dello sconto in fattura o della cessione, debbano essere considerati spesa pubblica, per giunta da registrare tutta nel primo anno. Nel bilancio italiano, invece, le detrazioni erano considerate minori entrate, spalmate per tutta la loro durata, fino a un decennio.

La decisione di Eurostat ha comportato la revisione dei bilanci del '20 e del '21 (+0,2 e 1,8 punti di deficit in più) e ha appesantito la spesa di 53 miliardi nel '22. Da lì nasce lo stop del governo alla cessione dei crediti per i nuovi Superbonus. Che oggi incassa i benefici di quella decisione. Sul deficit, soprattutto nel 2024, si apriranno spazi importanti, anche se ogni euro speso del tesoretto finirà per pesare sul debito pubblico.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti



● Francesco Maria Chelli, alla guida dell'Istat da maggio di quest'anno

20

miliardi di euro è l'ammontare del «tesoretto» nel triennio



Bonomi: taglio del cuneo strutturale nella prossima legge di Bilancio

Giovani imprenditori

Dalle sfide della prossima legge di bilancio, a partire dal cuneo fiscale (ci aspettiamo che diventi strutturale)

alle politiche sul lavoro e all'uso del Mes. Dal convegno dei Giovani imprenditori a Rapallo **Carlo Bonomi** ricorda: «Come **Confindustria** siamo stati chiari. Si discute delle modifiche e chiediamo di utilizzare quelle risorse per la politica industriale a favore della crescita». **Picchio** — a pag. 6

«Taglio del cuneo strutturale nella prossima legge di Bilancio»

Assemblea dei Giovani a Rapallo. Il presidente di Confindustria Bonomi: «Usare le risorse del Mes per la politica industriale». Sul Pnrr: «Va cambiato, non possiamo imputare a questo governo i suoi problemi»

Decreto dignità: i dati ci dicono che ci sono 500 mila occupati in più, segno evidente che era un freno al lavoro
Nicoletta Picchio

Dalle sfide della prossima legge di bilancio, a partire dal cuneo fiscale: «ci aspettiamo che diventi strutturale», alle politiche sul lavoro, dopo il superamento del decreto dignità: «mezzo milione di assunti sono il segno evidente che fosse un freno», alle questioni europee, come il rialzo dei tassi «stiamo rischiando di andare in recessione», e l'uso del Mes: «come **Confindustria** siamo sempre stati chiari, né pro, né contro. Si sta discutendo delle modifiche, chiediamo di utilizzare quelle risorse per la politica industriale, a favore della crescita economica e sociale, per intercettare le transizioni, che sono ineludibili ma occorrono risorse».

Carlo Bonomi è sul palco del convegno dei Giovani imprenditori, a Rapallo, che si è concluso ieri. In diretta arrivano notizie sulle evoluzioni della guerra russo-ucraina: «la situazione preoccupa molto, l'Occidente dovrà fare grandi riflessioni. **Da Ro-stov** partono tutti i rifornimenti alle truppe russe del fronte meridionale, è a poche centinaia di chilometri da una delle regioni più pericolose per instabilità, il Caucaso: abbiamo la Ce-

cenia, la Georgia. Questa instabilità potrebbe allargarsi, non sappiamo cosa potrebbe succedere, penso al deterrente nucleare».

«Nuova frontiera, direzione 5.0» è il titolo del convegno, dove si sono alternati esponenti del governo, politici, presidenti di Regione. **Bonomi** ha avuto una serie di incontri riservati con i ministri Tajani, Salvini, Pichetto Fratin, i presidenti delle Regioni Lombardia e Sicilia, Fontana e Schifani, sui temi di attualità e sulle questioni geopolitiche. Si guarda all'autunno e alla prossima legge di bilancio. **Bonomi** fa un passo indietro, al Rapallo 2022, quando tutti, maggioranza e opposizione, avevano condiviso il taglio del cuneo fiscale. «Le parole si devono poi tradurre in azioni politiche. Il decreto lavoro è stato l'inizio di un percorso, come lo è stato il taglio del cuneo fiscale, che non poteva essere strutturale. Ora ci aspettiamo che lo diventi». Per **Bonomi** il tema lavoro va affrontato ad ampio raggio, in particolare sulle politiche attive. Il mezzo milione di posti che si sono creati è la prova che il decreto dignità fosse un freno: «ora si può fare tanto, e lo si fa insieme alle parti sociali», ha detto **Bonomi**, ricordando che l'industria negli ultimi 3 anni ha aumentato i salari del 5%, ma a fronte di un mol a -5 per cento.

Tra i vari dossier ci sono le modifiche al Pnrr: «lo hanno già fatto cinque paesi, non è un problema solo italiano. Non possiamo imputare i problemi a questo governo, già con il governo Conte come **Confindustria** avevamo sollevato la mancanza di visione sulle risorse. Il Pnrr va cambiato e non dobbiamo indebitarci per misure che non portino alla crescita. Abbiamo un debito pubblico di 2.800 miliardi che non è un problema se c'è la crescita». E sul Mes **Bonomi** ha spiegato che, dovendo discutere di modifiche, si potrebbe usare non solo per un eventuale intervento di salvataggio delle banche, che non interessa l'Italia, dove le banche hanno mostrato di resistere agli shock, ma per la politica industriale e le transizioni: quella green ha bisogno di 3.500 miliardi di investimenti in Ue, 650 miliardi in Italia. Solo 60-70 sono stanziati nel Pnrr, il resto è sulle spalle di famiglie e imprese. Infine in vista delle prossime elezioni, **Bonomi** ha sottolineato che **Confindustria** valuta i provvedimenti, è autonoma, apartitica e agovernativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 31 %



RICCARDO DI STEFANO

Il presidente dei Giovani industriali di **Confindustria** ha chiuso ieri a Rapallo il 52 Convegno dei Giovani Imprenditori. **Di Stefano** ha chiesto al Go-

verno di investire sulle nuove generazioni, di predisporre un Piano quinquennale per Industria 5.0. E poi l'invito ad alzare l'asticella della lotta all'evasione



A Rapallo.

Carlo Bonomi ha partecipato ieri alla seconda giornata del Convegno dei Giovani Imprenditori

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1677

Non solo Pnrr, più investimenti privati sulle infrastrutture

Confronto tra le imprese. Faccia a faccia tra i vertici di Ferrovie, Ita Airways e Autostrade: il futuro è nell'integrazione e nella sostenibilità. Per le aziende va proseguita la trasformazione digitale

Raoul de Forcade

Occorre «ragionare su come attrarre investitori e capitali privati anche nel settore delle infrastrutture perché, nei prossimi 15 anni, avremo di fronte la sfida di ammodernare le nostre strade e ferrovie con centinaia di miliardi di euro». È quanto ha sottolineato Luigi Ferraris, ad del gruppo Fs italiane, al 52° convegno dei Giovani di **Confindustria**.

L'apertura di un ragionamento sui capitali privati «va di pari passo con soluzioni che consentano allo Stato di mantenere sempre il controllo delle aziende coinvolte», ha proseguito il manager, che è arrivato a questa proposta dopo un confronto, di fronte alla platea del convegno dei Giovani imprenditori di **Confindustria** a Rapallo, con Fabio Lazzerini, ad di Ita Airways e Roberto Tomasi, ad di Autostrade per l'Italia. Il Pnrr, ha aggiunto Ferraris, «dà un necessario *boost* dal punto di vista finanziario e sul metodo di fare investimenti, ma poi dobbiamo proseguire perché non possiamo correre il rischio di deindustrializzazione del Paese». E all'interno di questo ragionamento, in un'ottica di sostenibilità, rientra anche la visione di Lazzerini, il quale ha chiarito che Ita intende concentrarsi soprattutto sul «ricollegare l'Italia col resto del mondo», con il ripristino dei voli di lungo raggio e intercontinentali. Inoltre, «il

nostro obiettivo sul territorio domestico è integrarci con altri mezzi di trasporto più efficienti sia dal punto di vista ambientale che economico. Abbiamo delle rotte, la Firenze-Roma ad esempio, che smetteremmo di fare, se potessimo operare agganciando l'alta velocità ferroviaria».

Tomasi, da parte sua, ha posto l'accento sul fatto che «i principi per la mobilità del futuro» sono «ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture autostradali, per ovviare alla saturazione della rete nei nodi nevralgici del Paese; e sviluppo di nuove tecnologie per la sostenibilità. Entro l'estate completeremo il piano di installazione delle stazioni di ricarica ultra veloce per veicoli elettrici. Non c'è altra via che la ricerca per affrontare la nuova epoca della sostenibilità».

I ragionamenti dei tre manager si inseriscono in un contesto in cui il tessuto delle imprese italiane è profondamente mutato rispetto al passato; e decisamente in meglio. Lo ha testimoniato Luca Burrafato, responsabile Mediterraneo, Medio Oriente e Africa di Allianz Trade: «Le aziende italiane già prima della pandemia erano molto più solide di quanto si potesse pensare, a dispetto del fatto che si sia sempre detto che sono sottocapitalizzate. In uno studio fatto su un certo numero di medie imprese italiane, si evidenzia che queste, tra 2011 e 2019, sono passate», quanto a indebitamento, «dal

40% al 10%. E sono uscite dalla pandemia ancora più forti: non è un caso che l'economia italiana cresca più di quella di altri Paesi». Anche dal punto di vista dello sviluppo digitale, «siamo in una fase positiva - ha affermato Michele Centemero, country manager Italia di Mastercard - della trasformazione del Paese. Anche gli sforzi fatti col Pnrr stanno andando bene. E l'e-commerce ha segnato una crescita, dal 2019, di oltre 200%». Resta il fatto, però, che benché «la pandemia e la guerra abbiano stimolato un maggior utilizzo delle assicurazioni», ha spiegato Andrea Parisi, ad di Aon, «l'Italia è un Paese che, dal punto di vista della cultura della protezione dei rischi, ha ancora molto da sviluppare. Dopo quel che è successo in Emilia-Romagna, credo che anche il Governo debba fare qualcosa per aiutare lo sviluppo di coperture legate a eventi catastrofici: avere imposte di oltre il 20% su queste coperture non aiuta».

Intanto, sta nascendo una nuova generazione di imprenditori: si tratta, ha affermato Paolo Attanasio, ceo di Polaris Engineering, degli «*intraprenditori*, cioè coloro che coniugano scienza e tecnologia con un approccio filosofico-sociale; perché oggi, in un'azienda, il tema dell'ambiente e del sociale è fondamentale per generare benessere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L. 1956 - T. 1675



Superficie 26 %

Gli interventi

00259

00259



LUIGI FERRARIS
Amministratore
delegato
di Ferrovie
dello Stato



LUCA BURRAFATO
Responsabile Paesi
Mediterranei
Medio Oriente
Africa
Allianz Trade



FABIO LAZZERINI
Amministratore
delegato
di Ita Airways



ANDREA PARISI
Amministratore
delegato
e Direttore
generale Aon



ROBERTO TOMASI
Amministratore
delegato
Autostrade
per l'Italia



PAOLO ATTANASIO
Ceo Polaris
Engineering

Dopo il Covid

Al Sud oltre
metà dei nuovi
occupati

Il Sud Italia ha ingranato la marcia. Dopo lo scoppio della pandemia da Covid-19 su 474mila nuovi occupati, tra il primo trimestre del 2019 e lo stesso periodo del 2023, 262mila (il 55,3% del totale), sono residenti al Sud. Il tasso di crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno è stato del 4,4%, più che doppio, rispetto al resto del Paese.

Protagonisti della ripresa sono soprattutto giovani e «senior», in particolare nei settori edile e del turismo.

Il dato emerge da una ricerca della Fondazione studi dei consulenti del lavoro (su dati Istat).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1739



Superficie 4 %